



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
INDIRIZZO NIDI E COMUNITÀ INFANTILI

PEDAGOGIA SPERIMENTALE
(Professore Roberto Trinchero)

**“RELAZIONE TRA L'USO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE DURANTE
L'ADDORMENTAMENTO E LA QUALITÀ DEL SONNO DEL BAMBINO AL NIDO”**

A CURA DI:

ARENA GIULIA 843359
CLEMENTI STEFANIA 837093

INDICE

1. PROBLEMA CONOSCITIVO DI PARTENZA, TEMA E OBIETTIVO DI RICERCA.....	pag. 2
1.1 Problema di ricerca.....	pag. 2
1.2 Tema di ricerca.....	pag. 2
1.3 Obiettivo di ricerca.....	pag. 2
2. QUADRO TEORICO.....	pag. 2
3. IPOTESI DI LAVORO.....	pag. 4
4. FATTORI DIPENDENTI E INDIPENDENTI.....	pag. 4
5. DEFINIZIONE OPERATIVA DEI FATTORI.....	pag. 4
5.1 Questionario.....	pag. 7
6. POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO, NUMEROSITA' DEL CAMPIONE, TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO.....	pag. 9
6.1 Popolazione di riferimento.....	pag. 9
6.2 Numerosità del campione.....	pag. 9
6.3 Tipologia di campionamento.....	pag. 9
7. TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI.....	pag. 9
8. PIANO DI RACCOLTA DATI.....	pag. 9
9. TECNICHE DI ANALISI DEI DATI UTILIZZATI E INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI.....	pag. 10
9.1 Analisi monovariata.....	pag. 10
9.2 Analisi bivariata.....	pag. 17
9.3 Interpretazione dei dati.....	pag. 25
10. AUTORIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA COMPIUTA.....	pag. 27

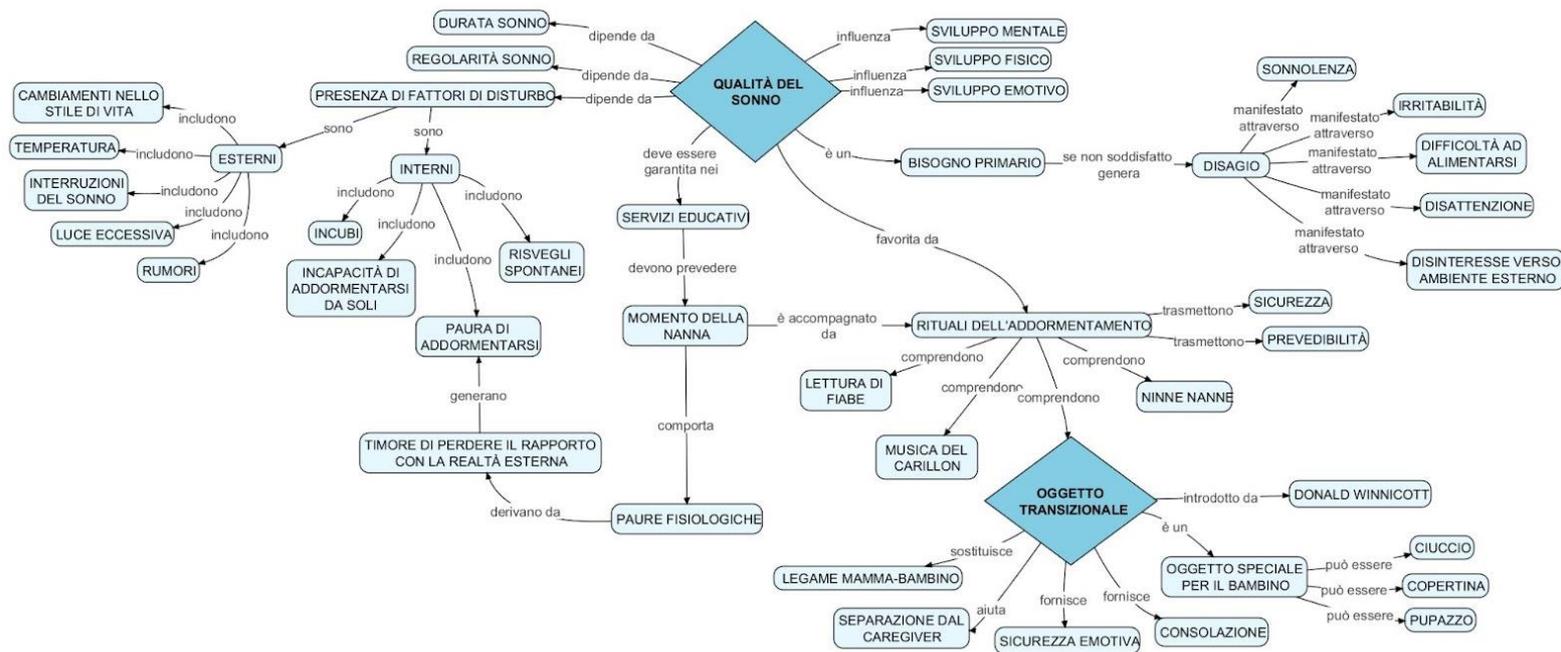
1. Problema conoscitivo di partenza, tema e obiettivo di ricerca

1.1 **Problema di ricerca:** Vi è relazione tra l'uso dell'oggetto transizionale durante l'addormentamento e la qualità del sonno del bambino al nido?

1.2 **Tema di ricerca:** Uso dell'oggetto transizionale e qualità del sonno.

1.3 **Obiettivo di ricerca:** Stabilire se vi è una relazione tra l'uso dell'oggetto transizionale durante l'addormentamento e la qualità del sonno del bambino al nido.

2. Quadro teorico



Il sonno è una parte molto importante nella vita di adulti e bambini. Tutti abbiamo la necessità di dormire per recuperare le energie, ma il sonno è particolarmente importante durante la prima infanzia poiché influisce direttamente sullo sviluppo mentale, emotivo e fisico del bambino.

Come afferma l'*American National Sleep Foundation*, all'età di 2 anni il bambino ha trascorso più tempo dormendo che sveglio e complessivamente un bambino spende il 40% della sua infanzia dormendo.

Proprio perché occupa buona parte della vita del neonato, il sonno rappresenta un bisogno primario e la sua soddisfazione è indispensabile per l'equilibrio, la salute e il benessere quotidiano del bambino. Se l'adulto non risponde in modo adeguato a tale bisogno, infatti, il bambino può manifestare il suo disagio attraverso comportamenti tipici quali ad esempio sonnolenza, disattenzione, irritabilità, disinteresse verso il gioco e l'ambiente e difficoltà ad alimentarsi.

Per questo motivo, quindi, è necessario che anche la giornata al nido sia strutturata in modo tale da garantire al bambino un adeguato tempo per il riposo. Questo momento rappresenta un passaggio molto delicato dal punto di vista affettivo. Per un bambino piccolo, infatti, il passaggio dalla veglia al sonno rappresenta un distacco dal mondo esterno e da ciò che è noto, con il timore di perdere per sempre il rapporto con le persone e con la realtà che lo circondano. Si tratta di una aura fisiologica, che però può rendere il bambino timoroso nel lasciarsi andare e nell'addormentarsi. Ciò viene confermato anche dalla *Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale* (SIPPS), secondo la quale molti bambini nella fascia d'età 1-3 anni hanno problemi di sonno proprio perché combattuti tra il cercare di diventare indipendenti e, all'opposto, rimanere ancora vicini ai loro genitori. In particolare, secondo la SIPPS, i disturbi del sonno più comuni sono:

- Incapacità o indisponibilità ad addormentarsi da soli
- Paura al momento di coricarsi con rifiuto di andare a dormire
- Risvegli notturni frequenti
- Incubi

Dormire in un ambiente diverso da quello familiare poi rappresenta per il bambino un'esperienza ancora più complessa. Infatti, affinché il bambino possa abbandonarsi al sonno, deve sentire di trovarsi in un ambiente sicuro e fidato. Non è quindi opportuno forzare un bambino ad addormentarsi, costringendolo a dormire quando non ha sonno o mostra chiari segnali di disagio nell'addormentamento. È invece necessario che il momento del sonno nei contesti educativi venga progettato nel rispetto dei tempi e delle abitudini di ognuno, così da permettere a ciascun bambino di dormire in maniera regolare e serena, come a casa così anche nella struttura educativa.

Molto importante a tal riguardo sono i rituali dell'addormentamento, ossia quei gesti, parole, azioni che possono accompagnare il momento dell'addormentamento e che ripetute quotidianamente permettono di trasmettere prevedibilità e sicurezza al bambino (es. cantare una ninna nanna, leggere una storia, ascoltare la musica di un carillon).

In particolare, nella creazione del rituale, un ruolo fondamentale è spesso occupato dall'oggetto transizionale. Si tratta di un concetto coniato nel 1951 dal pediatra e psicoanalista inglese Donald Winnicott per definire quegli oggetti particolari, come ad esempio il ciuccio, una copertina o un pupazzo, che rappresentano *“la transizione del bambino da uno stato di essere fuso con la madre ad uno stato di essere in rapporto con la madre come qualcosa di esterno e separato”*.

Secondo Winnicott, quindi, l'oggetto transizionale svolge il delicato compito di aiutare il bambino ad attraversare la fase dello sviluppo in cui nasce la consapevolezza di non essere un tutt'uno con la madre, ma un individuo separato da lei. In questa fase (solitamente dai 6-8 mesi) l'assenza della figura materna provoca ansia e un senso di perdita che può essere compensata appunto dall'attaccamento all'oggetto transizionale, che diventa così un sostituto dell'adulto di riferimento. L'oggetto, infatti, funziona proprio per la familiarità che trasmette attraverso l'odore e la morbidezza, che ricorda la vicinanza corporea con la mamma. L'oggetto transizionale rappresenta quindi secondo Winnicott una modalità di autoconsolazione e rassicurazione che aiuta il bambino ad affrontare le emozioni negative che sperimenta nei momenti di separazione dall'adulto di riferimento, come ad esempio durante l'addormentamento.

Anche al nido è perciò importante che il bambino abbia la possibilità di ricorrere all'uso del suo oggetto transizionale durante il momento della nanna, così da poter riposare serenamente.

Bibliografia e Sitografia

- Arace A., *Quando i bambini iniziano a... Psicologia dell'infanzia e primi passi nello sviluppo del Sé*, Mondadori Università, Milano, 2018
- Ripamonti D., Tosi P., *I momenti di cura nei servizi e nelle scuole per l'infanzia*, Edizioni Junior, Parma, 2010
- <https://sip.it/2019/03/15/un-bambino-quattro-soffre-disturbi-del-sonno-le-10-regole-doro-far-dormire-piccoli-piu-grandi-anche-mamma-papa/>

- <https://www.borgione.it/blog/l-importanza-immensa-del-sonno-per-i-bambini>
- https://www.sipps.it/pdf/areagenitori/Consigli_Per_Il_Sonno_1-3_Anni.pdf
- [oggetto transizionale in "Dizionario di Medicina" \(treccani.it\)](https://www.treccani.it/dizionario/parole/oggetto-transizionale)
- <https://www.stateofmind.it/2019/04/oggetto-transizionale-eta-adulta/>
- <https://www.meyer.it/index.php/newsletter/gennaio-2018/3149-ciucci-orsetti-e-copertine-ecco-gli-oggetti-transizionali>

3. Ipotesi di lavoro

L'uso dell'oggetto transizionale da parte del bambino durante l'addormentamento al nido influenza la qualità del suo sonno.

4. Fattori dipendenti e indipendenti

Fattore dipendente: Qualità del sonno del bambino

Fattore indipendente: Uso dell'oggetto transizionale

5. Definizione operativa dei fattori

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
QUALITÀ DEL SONNO	Reazione del bambino al momento della nanna	<ul style="list-style-type: none"> • Qual è la reazione del bambino quando è il momento della nanna? 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Piange 2. Deve essere incoraggiato a raggiunto il proprio lettino 3. Non mostra disagio e raggiunge in autonomia il suo lettino
	Facilità di addormentamento	<ul style="list-style-type: none"> • Il bambino ha bisogno di aiuto per addormentarsi? 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mai 2. Qualche volta 3. Spesso 4. Sempre

	Durata del sonno	<ul style="list-style-type: none"> • Quanto dura in media il riposo pomeridiano del bambino al nido? 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Meno di un'ora 2. Da 1 a 2 ore 3. Più di due ore
	Regolarità del sonno	<ul style="list-style-type: none"> • Come si presenta generalmente il sonno del bambino? 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Continuo 2. Interrotto da fattori esterni (luce, rumori...) 3. Con risvegli spontanei 4. Con incubi
USO OGGETTO TRANSIZIONALE	Utilizzo dell'oggetto transizionale durante l'addormentamento	<ul style="list-style-type: none"> • Il bambino utilizza il suo oggetto transizionale durante l'addormentamento? 	<ol style="list-style-type: none"> 1. SÌ 2. NO
		<p><i>Rispondere alle seguenti domande solo se avete risposto SÌ alla precedente domanda.</i></p>	
	Tipo di oggetto	<ul style="list-style-type: none"> • Quale oggetto usa? 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ciuccio 2. Copertina 3. Peluche 4. Altro <p>_____</p>

	Funzione dell'oggetto	<ul style="list-style-type: none"> L'oggetto transizionale aiuta il bambino a tranquillizzarsi e addormentarsi? 	<ol style="list-style-type: none"> Mai Qualche volta Spesso Sempre
	Reazione all'assenza dell'oggetto	<ul style="list-style-type: none"> Come reagisce il bambino all'assenza dell'oggetto? 	<ol style="list-style-type: none"> Dorme tranquillamente Non dorme Si addormenta ma con difficoltà

VARIABILI DI SFONDO: età del bambino (espressa in mesi), età alla quale il bambino ha iniziato a dormire al nido (espressa in mesi)

5.1 Questionario

QUESTIONARIO

Siamo due studentesse iscritte al corso di Laurea di Scienze dell'Educazione (indirizzo Nidi e Comunità Infantili) dell'Università degli Studi di Torino. Stiamo svolgendo una ricerca con lo scopo di indagare se vi sia una relazione tra l'uso dell'oggetto transizionale durante l'addormentamento e la qualità del sonno del bambino al nido.

Di seguito vi verrà, quindi, proposto un breve questionario sul nostro problema di ricerca che chiediamo di compilare garantendo l'anonimato delle risposte e l'utilizzo delle stesse solo a scopo statistico. Vi ringraziamo per la collaborazione.

1. Che età ha il bambino? (in mesi) _____

2. A quanti mesi il bambino ha iniziato a dormire al nido? _____

3. Qual è la reazione del bambino quando è il momento della nanna?
 - 1) Piange e si rifiuta di dormire
 - 2) Deve essere incoraggiato a raggiungere il proprio lettino
 - 3) Non mostra disagio e raggiunge in autonomia il suo lettino

4. Il bambino ha bisogno di aiuto per addormentarsi?
 - 1) Mai
 - 2) Qualche volta
 - 3) Spesso
 - 4) Sempre

5. Quanto dura in media il riposo pomeridiano del bambino al nido?
 - 1) Meno di un'ora
 - 2) Da 1 a 2 ore
 - 3) Più di due ore

6. Come si presenta generalmente il sonno del bambino?
 - 1) Continuo
 - 2) Interrotto da fattori esterni (luci, rumori...)
 - 3) Con risvegli spontanei
 - 4) Con incubi

7. Il bambino utilizza il suo oggetto transizionale durante l'addormentamento?

- 1) Sì
- 2) No

Rispondere alle seguenti domande solo se avete risposto SÌ alla precedente domanda.

8. Quale oggetto usa?

- 1) Ciuccio
- 2) Copertina
- 3) Peluche
- 4) Altro (specificare)_____

9. L'oggetto transizionale aiuta il bambino a tranquillizzarsi e addormentarsi?

- 1) Mai
- 2) Qualche volta
- 3) Spesso
- 4) Sempre

10. Come reagisce il bambino all'assenza dell'oggetto?

- 1) Dorme tranquillo
- 2) Non dorme
- 3) Si addormenta ma con difficoltà

6. Popolazione di riferimento, numerosità del campione e tipologia di campionamento

- 6.1 **Popolazione di riferimento:** la popolazione di riferimento è costituita da bambini di età compresa tra 0 e 36 mesi che frequentano l'asilo nido.
- 6.2 **Numerosità del campione:** il campione è costituito da 30 bambini di età compresa tra 0 e 36 mesi frequentanti l'asilo comunale di Pont-Saint-Martin (AO)
- 6.3 **Tipologia di campionamento:** la tecnica di campionamento utilizzata è il campionamento non probabilistico accidentale, perché i soggetti non hanno tutti la stessa probabilità di entrare a far parte del campione, ma sono scelti in base alle esigenze della coordinatrice dell'asilo che ha acconsentito a somministrare il questionario in due sezioni da lei scelte.

7. Tecniche e strumenti di rilevazione dei dati

Trattandosi di una ricerca di tipo standard, che ha cioè l'obiettivo di stabilire se c'è una relazione tra il primo e il secondo fattore, abbiamo utilizzato tecniche e strumenti di rilevazione dei dati ad alta strutturazione. In particolare, abbiamo deciso di sottoporre al nostro campione un questionario autocompilato, a risposte chiuse, in formato cartaceo e anonimo. Abbiamo scelto di utilizzare questo strumento in quanto consente di rilevare dati personali, comportamenti, scelte e atteggiamenti dei soggetti utili per la nostra ricerca.

Nello specifico, il questionario è costituito da un elenco di 8 domande tratte dalla definizione operativa elaborata precedentemente e da 2 domande riguardanti le variabili di sfondo. Inoltre, nella formulazione delle domande abbiamo prestato attenzione all'utilizzo di un linguaggio il più possibile chiaro e semplice, in modo da renderle facilmente comprensibili per i soggetti intervistati, nel nostro caso le educatrici.

8. Piano di raccolta dati

La raccolta dei dati è stata effettuata all'interno dell'asilo nido comunale di Pont-Saint-Martin, presso il quale abbiamo svolto il tirocinio curricolare, coinvolgendo la coordinatrice, le educatrici che vi lavorano e le famiglie frequentanti la struttura.

Per prima cosa abbiamo contattato telefonicamente la coordinatrice, alla quale abbiamo comunicato il nostro interesse a svolgere una ricerca empirica all'interno del nido e presentato tale progetto. Essa è quindi stata informata rispetto al tema della ricerca, alle sue finalità, ai soggetti coinvolti e agli strumenti e tecniche utilizzati per la raccolta dei dati. Abbiamo quindi concordato con essa la somministrazione del questionario in due sezioni da lei scelte in base alle esigenze della struttura.

La coordinatrice si è resa poi disponibile a informare le educatrici e i genitori dei bambini della ricerca da noi proposta.

Una volta ricevuto il consenso da parte di tutti i soggetti, abbiamo consegnato alle educatrici i questionari da compilare per ciascun bambino, stabilendo un massimo di 10 giorni per la loro compilazione e restituzione. La raccolta dei dati è quindi avvenuta in modo indiretto, in quanto abbiamo raccolto dati su bambini frequentanti il nido mediante le informazioni fornite dalle educatrici attraverso la compilazione dei questionari.

Con i dati raccolti abbiamo poi creato una matrice dei dati su un foglio di Excel, ovvero una tabella composta da tante righe quanti sono i casi e tante colonne quante sono le variabili. All'interno

della cella all'incrocio di ogni riga e colonna sono contenuti i dati ricavati dai questionari, ovvero i valori assunti da ciascuna variabile per ogni specifico caso.

9. Tecniche di analisi dei dati utilizzati e interpretazione dei risultati

Una volta prodotta la matrice dei dati abbiamo proceduto con l'analisi dei dati tramite il programma di elaborazione dei dati JsStat.

Essendo i dati raccolti ad alta strutturazione (poiché stiamo conducendo una ricerca standard) abbiamo utilizzato sia la statistica monovariata che la statistica bivariata per analizzarli.

9.1 Analisi monovariata

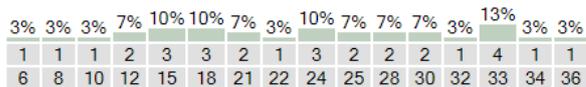
L'analisi monovariata dei dati ci ha permesso di descrivere la realtà educativa presa in esame con parametri quantitativi, attraverso l'applicazione, variabile per variabile, di specifiche tecniche di elaborazione statistica (sulla base della tipologia della variabile analizzata):

- distribuzione di frequenza semplice e cumulata (come si distribuiscono i casi nelle modalità di ciascuna variabile)
- indici di tendenza centrale (dove è localizzata la distribuzione dei casi nelle modalità di ciascuna variabile)
- indici di dispersione (quanto è ampia la distribuzione dei casi nelle modalità di ciascuna variabile)
- indici di posizione di singoli soggetti (dove si collocano certi soggetti rispetto alla distribuzione dei casi nelle modalità di ciascuna variabile).

Distribuzione di frequenza:

ETA'

Modalità	Frequenza semplice	Percent semplice	Frequenza cumulata	Percent cumulata	Int. Fid. 95%
6	1	3%	1	3%	0%.13%
8	1	3%	2	7%	0%.13%
10	1	3%	3	10%	0%.13%
12	2	7%	5	17%	0%.20%
15	3	10%	8	27%	0%.23%
18	3	10%	11	37%	0%.23%
21	2	7%	13	43%	0%.20%
22	1	3%	14	47%	0%.13%
24	3	10%	17	57%	0%.23%
25	2	7%	19	63%	0%.20%
28	2	7%	21	70%	0%.20%
30	2	7%	23	77%	0%.20%
32	1	3%	24	80%	0%.13%
33	4	13%	28	93%	0%.30%
34	1	3%	29	97%	0%.13%
36	1	3%	30	100%	0%.13%



ETA'

Campione:

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 33

Mediana = 24

Media = 22.77

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.08

Campo di variazione = 30

Differenza interquartilica = 15

Scarto tipo = 8.42

Indici di forma:

Asimmetria = -0.24

Curtosi = -1.03

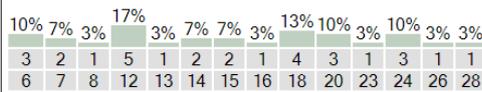
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 19.62 a 25.91
Scarto tipo	da 6.71 a 11.33

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.442

Distribuzione di frequenza:
ETA' DI INIZIO DELLA NANNA AL NIDO

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
6	3	10%	3	10%	0%:23%
7	2	7%	5	17%	0%:20%
8	1	3%	6	20%	0%:13%
12	5	17%	11	37%	0%:33%
13	1	3%	12	40%	0%:13%
14	2	7%	14	47%	0%:20%
15	2	7%	16	53%	0%:20%
16	1	3%	17	57%	0%:13%
18	4	13%	21	70%	0%:30%
20	3	10%	24	80%	0%:23%
23	1	3%	25	83%	0%:13%
24	3	10%	28	93%	0%:23%
26	1	3%	29	97%	0%:13%
28	1	3%	30	100%	0%:13%



ETA' DI INIZIO DELLA NANNA AL NIDO

Campione:

Numero di casi= 30
 Indici di tendenza centrale:
 Moda = 12
 Mediana = 15
 Media = 15.6
 Indici di dispersione:
 Squilibrio = 0.1
 Campo di variazione = 22
 Differenza interquartilica = 8
 Scarto tipo = 6.24
 Indici di forma:
 Asimmetria = 0.12
 Curtosi = -0.91

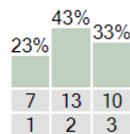
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 13.27 a 17.93
Scarto tipo	da 4.97 a 8.39

Probabilità di normalità della distribuzione
 (test di Jarque-Bera): 0.573

Distribuzione di frequenza:
REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	23%	7	23%	7%:40%
2	13	43%	20	67%	23%:63%
3	10	33%	30	100%	17%:50%



REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA

Campione:

Numero di casi= 30
 Indici di tendenza centrale:
 Moda = 2
 Mediana = 2
 Media = 2.1
 Indici di dispersione:
 Squilibrio = 0.35
 Campo di variazione = 2
 Differenza interquartilica = 1
 Scarto tipo = 0.75
 Indici di forma:
 Asimmetria = -0.16
 Curtosi = -1.19

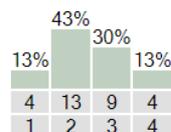
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.82 a 2.38
Scarto tipo	da 0.59 a 1

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.385

Distribuzione di frequenza:
FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	4	13%	4	13%	0%:30%
2	13	43%	17	57%	23%:63%
3	9	30%	26	87%	13%:47%
4	4	13%	30	100%	0%:30%



FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO

Campione:

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.43

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.31

Campo di variazione = 3

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.88

Indici di forma:

Asimmetria = 0.2

Curtosi = -0.67

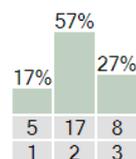
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.1 a 2.76
Scarto tipo	da 0.7 a 1.19

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.68

Distribuzione di frequenza:
DURATA DEL SONNO

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	5	17%	5	17%	0%:33%
2	17	57%	22	73%	37%:77%
3	8	27%	30	100%	10%:43%



DURATA DEL SONNO

Campione:

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.1

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.42

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.65

Indici di forma:

Asimmetria = -0.1

Curtosi = -0.66

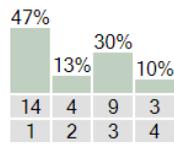
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.86 a 2.34
Scarto tipo	da 0.52 a 0.87

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.741

**Distribuzione di frequenza:
REGOLARITA' DEL SONNO**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	14	47%	14	47%	27%;67%
2	4	13%	18	60%	0%;30%
3	9	30%	27	90%	13%;47%
4	3	10%	30	100%	0%;23%



REGOLARITA' DEL SONNO

Campione:

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 2

Media = 2.03

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.34

Campo di variazione = 3

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 1.08

Indici di forma:

Asimmetria = 0.41

Curtosi = -1.31

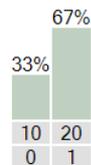
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.63 a 2.44
Scarto tipo	da 0.86 a 1.45

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.223

**Distribuzione di frequenza:
UTILIZZO DELL'OGGETTO
TRANSIZIONALE**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
0	10	33%	10	33%	17%;50%
1	20	67%	30	100%	50%;83%



UTILIZZO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE

Campione:

Numero di casi= 30

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 0.67

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.56

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.47

Indici di forma:

Asimmetria = -0.71

Curtosi = -1.5

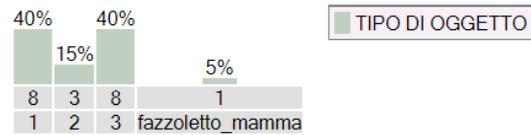
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.49 a 0.84
Scarto tipo	da 0.38 a 0.63

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.07

Distribuzione di frequenza:
TIPO DI OGGETTO

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	8	40%	8	40%	15%.65%
2	3	15%	11	55%	0%.35%
3	8	40%	19	95%	15%.65%
fazzoletto_mamma	1	5%	20	100%	0%.20%



Campione:

Numero di casi= 20
 Indici di tendenza centrale:
 Moda = 1; 3
 Mediana = 2
 Indici di dispersione:
 Squilibrio = 0.35

Distribuzione di frequenza:
FUNZIONE DELL'OGGETTO

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	3	15%	3	15%	0%.35%
2	3	15%	6	30%	0%.35%
3	8	40%	14	70%	15%.65%
4	6	30%	20	100%	5%.55%



Campione:

Numero di casi= 20
 Indici di tendenza centrale:
 Moda = 3
 Mediana = 3
 Media = 2.85
 Indici di dispersione:
 Squilibrio = 0.3
 Campo di variazione = 3
 Differenza interquartilica = 2
 Scarto tipo = 1.01
 Indici di forma:
 Asimmetria = -0.56
 Curtosi = -0.76

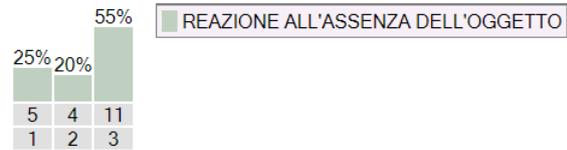
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.38 a 3.32
Scarto tipo	da 0.77 a 1.48

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.464

Distribuzione di frequenza:
REAZIONE ALL'ASSENZA DELL'OGGETTO

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	5	25%	5	25%	5%;50%
2	4	20%	9	45%	0%;40%
3	11	55%	20	100%	30%;80%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.3

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.41

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.84

Indici di forma:

Asimmetria = -0.61

Curtosi = -1.32

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.91 a 2.69
Scarto tipo	da 0.64 a 1.23

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.26

9.2 Analisi bivariata

L'analisi bivariata ci ha permesso di confermare o confutare l'ipotesi di partenza controllando la presenza o meno di relazioni significative (in cui vi è una probabilità superiore al 95% che la relazione esista e non sia dovuta al caso) tra ciascuna variabile generata dal fattore indipendente e ciascuna variabile generata dal fattore dipendente e quindi di confermare o confutare l'ipotesi di partenza.

Per farlo abbiamo usato la tabella a doppia entrata come tecnica di elaborazione statistica, in quanto le variabili che abbiamo preso in considerazione erano tutte variabili categoriali.

Tabella a doppia entrata:
UTILIZZO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE x REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA

REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA-> UTILIZZO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	3	Marginale di riga
0	4 2.3 1.1	5 4.3 0.3	1 3.3 -1.3	10
1	3 4.7 -0.8	8 8.7 -0.2	9 6.7 0.9	20
Marginale di colonna	7	13	10	30

X quadro = 4.39. Significatività = 0.111
V di Cramer = 0.38

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

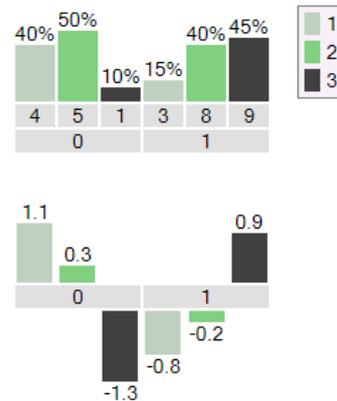


Tabella a doppia entrata:
UTILIZZO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE x FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO

FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO-> UTILIZZO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	3	4	Marginale di riga
0	0 7.3 -1.2	2 4.3 -1.1	6 3 1.7	2 7.3 0.6	10
1	4 2.7 0.8	11 8.7 0.8	3 6 -1.2	2 2.7 -0.4	20
Marginale di colonna	4	13	9	4	30

X quadro = 8.88. Significatività = **0.031**
V di Cramer = 0.54

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

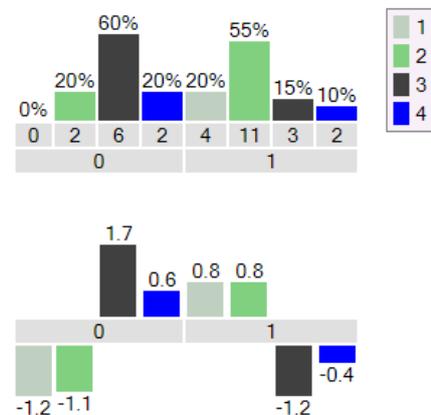


Tabella a doppia entrata:
UTILIZZO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE x DURATA DEL SONNO

DURATA DEL SONNO-> UTILIZZO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	3	Marginale di riga
0	4 1.7 1.8	5 5.7 -0.3	1 2.7 -1	10
1	1 3.3 -1.3	12 11.3 0.2	7 5.3 0.7	20
Marginale di colonna	5	17	8	30

X quadro = 6.58. Significatività = **0.037**
V di Cramer = 0.47

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

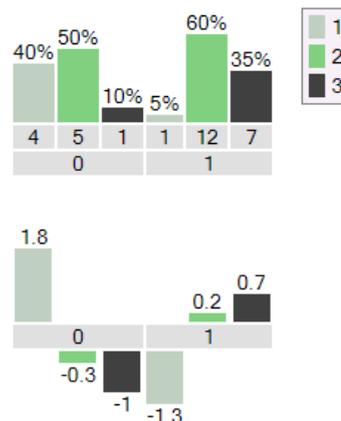


Tabella a doppia entrata:
UTILIZZO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE x REGOLARITA' DEL SONNO

REGOLARITA' DEL SONNO-> UTILIZZO DELL'OGGETTO TRANSIZIONALE	1	2	3	4	Marginale di riga
0	2 4.7 -1.2	2 1.3 0.6	4 3 0.6	2 7 1	10
1	12 9.3 0.9	2 2.7 -0.4	5 6 -0.4	1 2 -0.7	20
Marginale di colonna	14	4	9	3	30

X quadro = 4.79. Significatività = 0.188
V di Cramer = 0.4

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

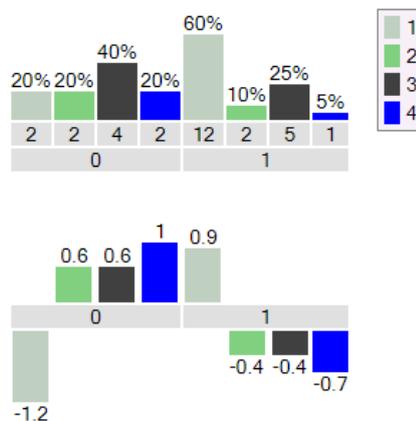
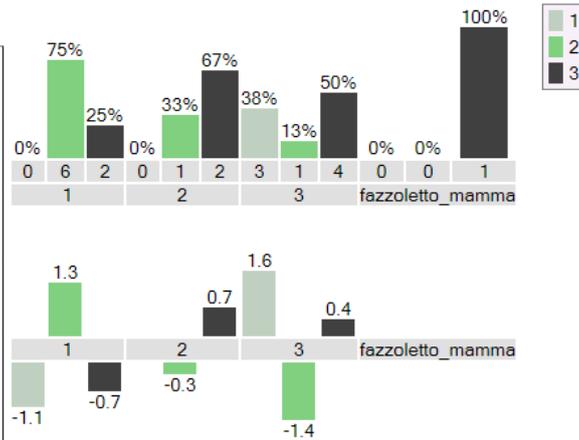


Tabella a doppia entrata:
TIPO DI OGGETTO x REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA

REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA-> TIPO DI OGGETTO	1	2	3	Marginale di riga
1	0 1.2 -1.1	6 3.6 1.3	2 3.2 -0.7	8
2	0 0.5 -	1 1.4 -0.3	2 1.2 0.7	3
3	3 1.2 1.6	1 3.6 -1.4	4 3.2 0.4	8
fazzoletto_mamma	0 0.2 -	1 0.5 -	1 0.4 -	1
Marginale di colonna	3	9	8	20



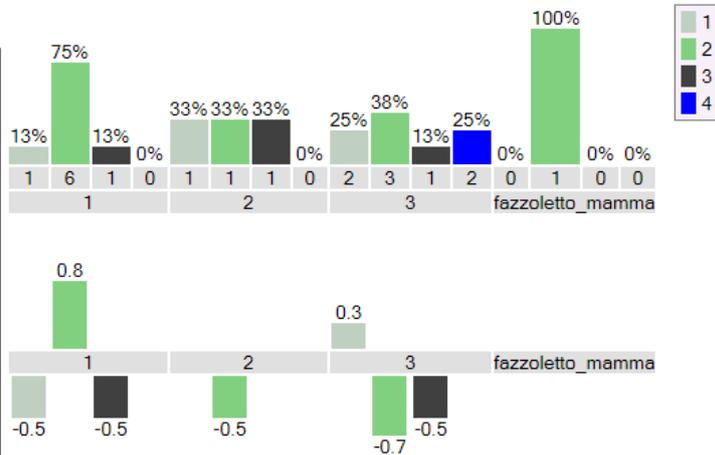
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
TIPO DI OGGETTO x FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO

FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO-> TIPO DI OGGETTO	1	2	3	4	Marginale di riga
1	1 1.6 -0.5	6 4.4 0.8	1 1.6 -0.5	0 0.4 -	8
2	1 0.6 -	1 1.7 -0.5	1 0.6 -	0 0.2 -	3
3	2 1.6 0.3	3 4.4 -0.7	1 1.6 -0.5	2 0.4 -	8
fazzoletto_mamma	0 0.2 -	1 0.6 -	0 0.2 -	0 0.1 -	1
Marginale di colonna	4	11	4	1	20



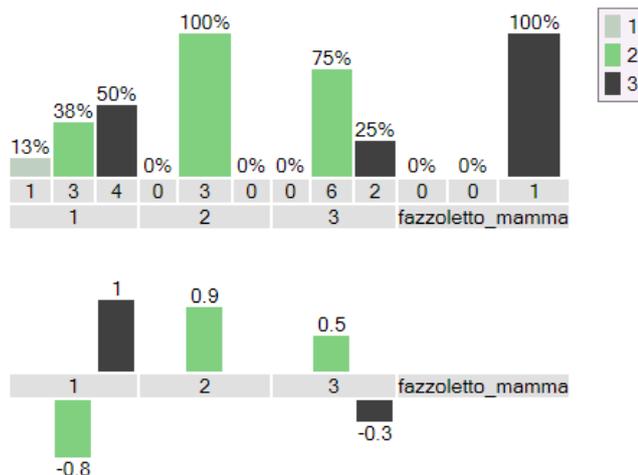
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
TIPO DI OGGETTO x DURATA DEL SONNO

DURATA DEL SONNO-> TIPO DI OGGETTO	1	2	3	Marginale di riga
1	1 <i>0.8</i> -	3 <i>4.8</i> -0.8	4 <i>2.4</i> 1	8
2	0 <i>0.3</i> -	3 <i>7.8</i> 0.9	0 <i>0.9</i> -	3
3	0 <i>0.8</i> -	6 <i>4.8</i> 0.5	2 <i>2.4</i> -0.3	8
fazzoletto_mamma	0 <i>0.1</i> -	0 <i>0.6</i> -	1 <i>0.3</i> -	1
Marginale di colonna	2	12	6	20



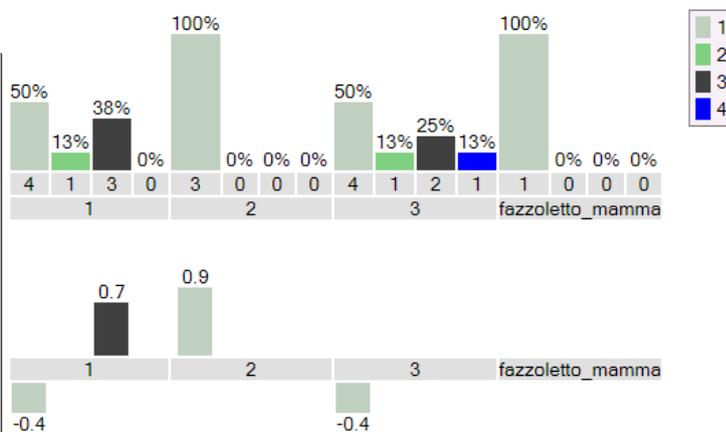
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
TIPO DI OGGETTO x REGOLARITA' DEL SONNO

REGOLARITA' DEL SONNO-> TIPO DI OGGETTO	1	2	3	4	Marginale di riga
1	4 <i>4.8</i> -0.4	1 <i>0.8</i> -	3 <i>2</i> 0.7	0 <i>0.4</i> -	8
2	3 <i>7.8</i> 0.9	0 <i>0.3</i> -	0 <i>0.8</i> -	0 <i>0.2</i> -	3
3	4 <i>4.8</i> -0.4	1 <i>0.8</i> -	2 <i>2</i> 0	1 <i>0.4</i> -	8
fazzoletto_mamma	1 <i>0.6</i> -	0 <i>0.1</i> -	0 <i>0.3</i> -	0 <i>0.7</i> -	1
Marginale di colonna	12	2	5	1	20



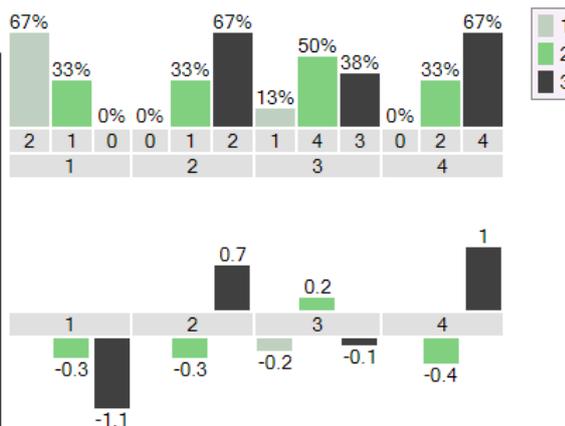
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
FUNZIONE DELL'OGGETTO x REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA

REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA-> FUNZIONE DELL'OGGETTO	1	2	3	Marginale di riga
1	2 0.5 -	1 1.4 -0.3	0 1.2 -1.1	3
2	0 0.5 -	1 1.4 -0.3	2 1.2 0.7	3
3	1 1.2 -0.2	4 3.6 0.2	3 3.2 -0.1	8
4	0 0.9 -	2 2.7 -0.4	4 2.4 1	6
Marginale di colonna	3	9	8	20



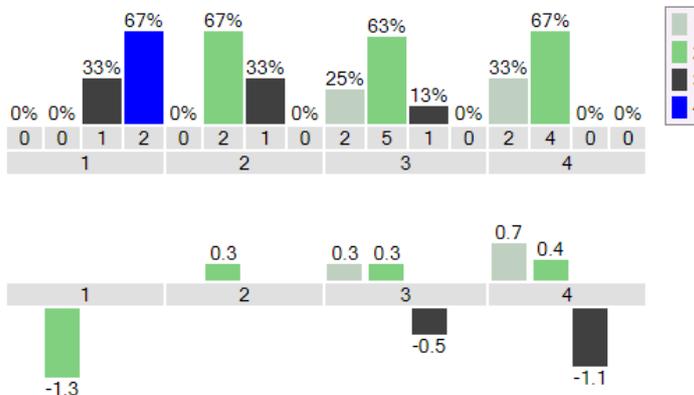
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
FUNZIONE DELL'OGGETTO x FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO

FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO-> FUNZIONE DELL'OGGETTO	1	2	3	4	Marginale di riga
1	0 0.6 -	0 1.7 -1.3	1 0.6 -	2 0.2 -	3
2	0 0.6 -	2 1.7 0.3	1 0.6 -	0 0.2 -	3
3	2 1.6 0.3	5 4.4 0.3	1 1.6 -0.5	0 0.4 -	8
4	2 1.2 0.7	4 3.3 0.4	0 1.2 -1.1	0 0.3 -	6
Marginale di colonna	4	11	4	1	20



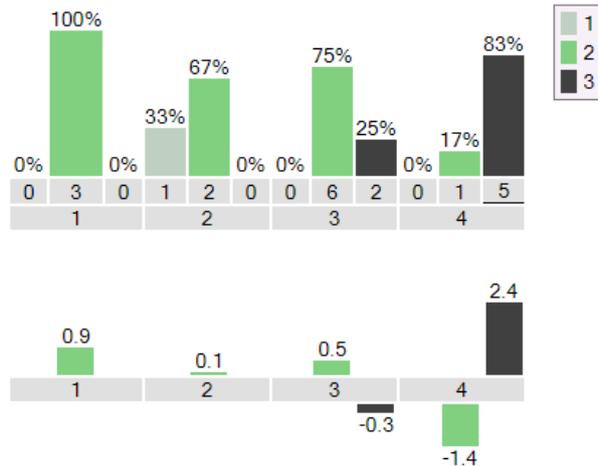
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
FUNZIONE DELL'OGGETTO x DURATA DEL SONNO

DURATA DEL SONNO-> FUNZIONE DELL'OGGETTO	1	2	3	Marginale di riga
1	0 <i>0.3</i> -	3 <i>1.8</i> 0.9	0 <i>0.9</i> -	3
2	1 <i>0.3</i> -	2 <i>1.8</i> 0.1	0 <i>0.9</i> -	3
3	0 <i>0.8</i> -	6 <i>4.8</i> 0.5	2 <i>2.4</i> -0.3	8
4	0 <i>0.6</i> -	1 <i>3.6</i> -1.4	5 <i>1.8</i> 2.4	6
Marginale di colonna	2	12	6	20



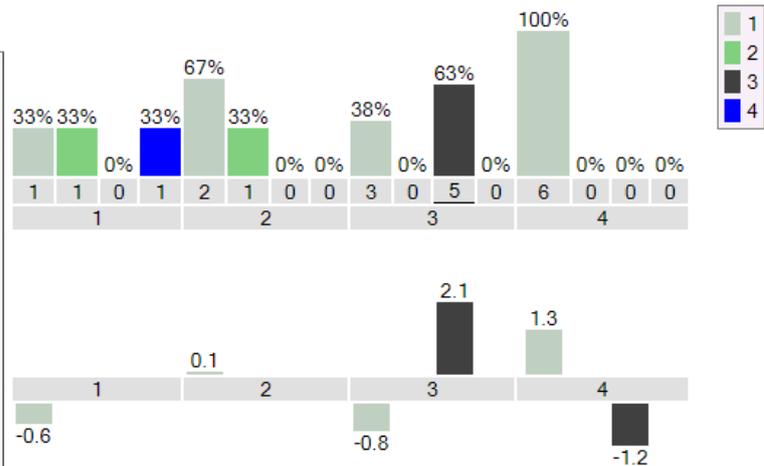
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
FUNZIONE DELL'OGGETTO x REGOLARITA' DEL SONNO

REGOLARITA' DEL SONNO-> FUNZIONE DELL'OGGETTO	1	2	3	4	Marginale di riga
1	1 <i>7.8</i> -0.6	1 <i>0.3</i> -	0 <i>0.8</i> -	1 <i>0.2</i> -	3
2	2 <i>7.8</i> 0.1	1 <i>0.3</i> -	0 <i>0.8</i> -	0 <i>0.2</i> -	3
3	3 <i>4.8</i> -0.8	0 <i>0.8</i> -	5 <i>2</i> 2.1	0 <i>0.4</i> -	8
4	6 <i>3.6</i> 1.3	0 <i>0.6</i> -	0 <i>1.5</i> -1.2	0 <i>0.3</i> -	6
Marginale di colonna	12	2	5	1	20



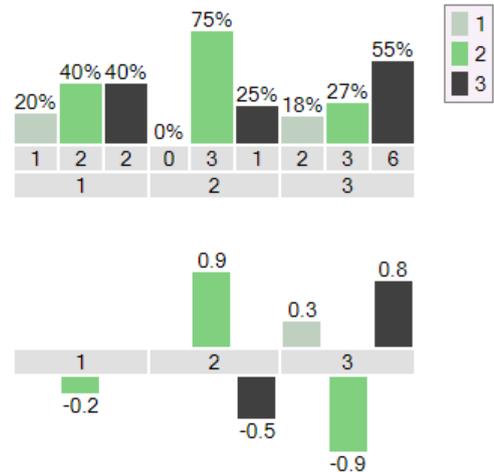
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
REAZIONE ALL'ASSENZA DELL'OGGETTO x REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA

REAZIONE AL MOMENTO DELLA NANNA-> REAZIONE ALL'ASSENZA DELL'OGGETTO	1	2	3	Marginale di riga
1	1 <i>0.8</i> -	2 2.3 -0.2	2 2 0	5
2	0 <i>0.6</i> -	3 1.8 0.9	1 1.6 -0.5	4
3	2 1.7 0.3	3 5 -0.9	6 4.4 0.8	11
Marginale di colonna	3	9	8	20



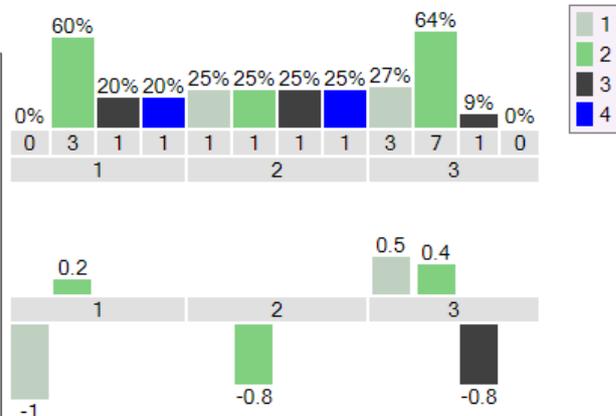
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
REAZIONE ALL'ASSENZA DELL'OGGETTO x FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO

FACILITA' DI ADDORMENTAMENTO-> REAZIONE ALL'ASSENZA DELL'OGGETTO	1	2	3	4	Marginale di riga
1	0 7 -1	3 2.8 0.2	1 1 0	1 <i>0.3</i> -	5
2	1 <i>0.8</i> -	1 2.2 -0.8	1 <i>0.8</i> -	1 <i>0.2</i> -	4
3	3 2.2 0.5	7 6.1 0.4	1 2.2 -0.8	0 <i>0.6</i> -	11
Marginale di colonna	4	11	4	1	20



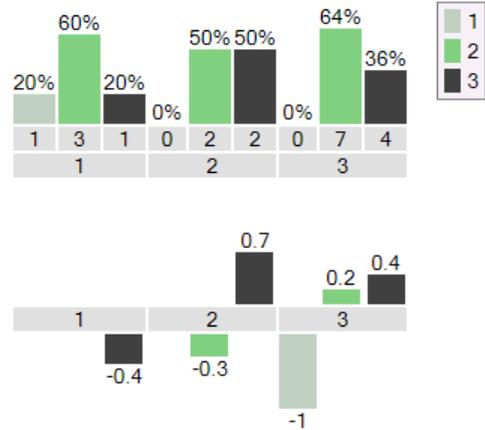
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
REAZIONE ALL'ASSENZA DELL'OGGETTO x DURATA DEL SONNO

DURATA DEL SONNO-> REAZIONE ALL'ASSENZA DELL'OGGETTO	1	2	3	Marginale di riga
1	1 <i>0.5</i> -	3 3 0	1 1.5 -0.4	5
2	0 <i>0.4</i> -	2 2.4 -0.3	2 1.2 0.7	4
3	0 1.7 -1	7 6.6 0.2	4 3.3 0.4	11
Marginale di colonna	2	12	6	20



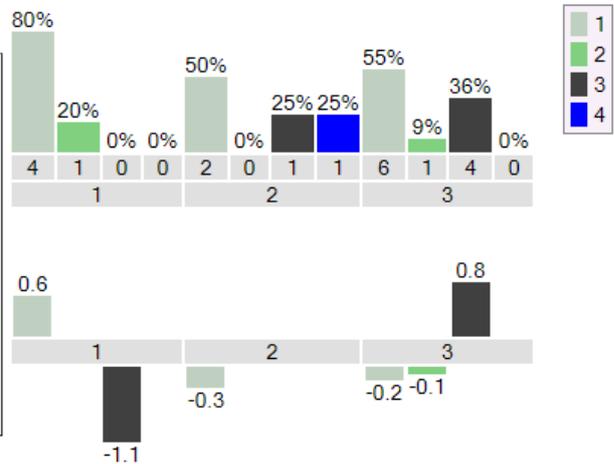
Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
REAZIONE ALL'ASSENZA DELL'OGGETTO x REGOLARITA' DEL SONNO

REGOLARITA' DEL SONNO-> REAZIONE ALL'ASSENZA DELL'OGGETTO	1	2	3	4	Marginale di riga
1	4 3 0.6	1 <i>0.5</i> -	0 1.3 -1.1	0 <i>0.3</i> -	5
2	2 2.4 -0.3	0 <i>0.4</i> -	1 1 0	1 <i>0.2</i> -	4
3	6 6.6 -0.2	1 1.1 -0.1	4 2.8 0.8	0 <i>0.6</i> -	11
Marginale di colonna	12	2	5	1	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

9.3 Interpretazione dei risultati

Attraverso l'analisi monovariata dei dati ricavati dai questionari abbiamo ottenuto i seguenti risultati, sulla base di un campione di 30 soggetti:

- Il 13% dei bambini che costituiscono il campione ha un'età di 33 mesi, il 10% ha 15, 18 e 24 mesi, il 7% ha 12, 21, 25, 28 e 30 mesi e il 3% ha un'età di 6, 8, 10, 22, 32, 34, e 36 mesi.
- Il 17% dei bambini ha iniziato a dormire al nido all'età di 12 mesi, il 13% a 18 mesi, il 10% a 6, 20 e 24 mesi, il 7% a 7, 14 e 15 mesi e il 3% a 8, 13, 16, 23, 26 e 28 mesi.
- Per quanto riguarda la reazione del bambino al momento della nanna, il 43% deve essere incoraggiato a coricarsi, il 33% non mostra disagio e raggiunge in autonomia il proprio lettino (compatibilmente con il livello di sviluppo raggiunto) e il restante 23%, invece, mostra disagio e piange.
- Il 43% dei soggetti dimostra di aver bisogno di aiuto per addormentarsi solo qualche volta, il 30% spesso, il 13% dimostra di non avere mai bisogno di aiuto per addormentarsi, mentre il restante 13% ha la necessità di averlo sempre.
- Nel 57% dei casi il riposino pomeridiano al nido dura da 1 a 2 ore, nel 27% ha una durata di più di 2 ore, mentre nel 17% è inferiore a un'ora.
- Per quanto riguarda la regolarità del sonno dei bambini il 47% mostra un sonno continuo, per il 30% dei bambini il sonno è invece caratterizzato da risvegli spontanei, nel 13% dei casi lo stesso viene interrotto da fattori esterni (luce, rumori...) e nel 10% dei casi il sonno è disturbato da incubi.
- Il 67% dei bambini utilizza l'oggetto transizionale durante l'addormentamento, contro il 33% che invece non ne fa uso.

I dati riportati di seguito sono stati ottenuti prendendo in considerazione solo i soggetti che utilizzano l'oggetto transizionale durante l'addormentamento. Il campione, quindi, si è ridotto da 30 a 20 bambini.

- Per quanto riguarda il tipo di oggetto transizionale preferito, il 40% dei bambini utilizza il ciuccio, un altro 40% il peluche, il 15% la copertina e solo un bambino (5%) utilizza un'altra tipologia di oggetto, cioè un fazzoletto appartenente alla propria mamma.
- Nel 40% dei bambini l'oggetto transizionale risulta essere spesso utile per addormentarsi, nel 30% dei casi è sempre utile, nel 15% solo qualche volta e nel restante 15% l'oggetto non è mai funzionale all'addormentamento.
- In assenza dell'oggetto transizionale al momento dell'addormentamento il 55% dei bambini mostra difficoltà ad addormentarsi, il 25% riesce ad addormentarsi tranquillamente e il 20% non dorme.

Abbiamo poi eseguito l'analisi bivariata, che ci ha condotto ai seguenti risultati:

- Mettendo in relazione l'*utilizzo dell'oggetto transizionale durante l'addormentamento* con la *reazione del bambino al momento della nanna* e con la regolarità del sonno del bambino, non sono emerse relazioni significative, per cui l'ipotesi di partenza non è stata né confermata né confutata.
- La nostra ipotesi di partenza, invece, è stata confermata dalla significatività delle seguenti relazioni:
 - Tra la variabile "*utilizzo dell'oggetto transizionale durante l'addormentamento*" e la variabile "*facilità di addormentamento*" è emersa la presenza di una relazione che è risultata essere significativa ad un livello di significatività pari al 3,1%
 - Tra la variabile "*utilizzo dell'oggetto transizionale durante l'addormentamento*" e la variabile "*durata del sonno del bambino*" è emersa la presenza di una relazione che è risultata essere significativa ad un livello di significatività pari al 3,7%.

I risultati ottenuti quindi confermano quanto emerge dal quadro teorico, ossia che l'utilizzo dell'oggetto transizionale dia al bambino la sicurezza emotiva necessaria per affrontare i momenti di separazione e l'addormentamento senza l'aiuto diretto dell'adulto.

- Per quanto riguarda la *tipologia di oggetto utilizzato*, l'analisi non ha mostrato la presenza di relazioni significative con nessuna delle variabili del fattore dipendente (*reazione del bambino al momento della nanna, facilità di addormentamento, regolarità del sonno, durata del sonno*), portandoci alla conclusione che la qualità del sonno del bambino non è influenzata dal tipo di oggetto transizionale usato da esso. L'ipotesi, quindi, non è stata né confermata né confutata dai dati.
- Mettendo in relazione la *funzione dell'oggetto* nell'aiutare il bambino ad addormentarsi con la sua *reazione al momento della nanna*, la *facilità di addormentamento*, la *durata del sonno* e la *regolarità del sonno* non sono emerse relazioni significative e quindi l'ipotesi non è stata né confermata né confutata dai dati.
- Anche mettendo in relazione l'*assenza dell'oggetto al momento dell'addormentamento* con la *reazione del bambino al momento della nanna*, la *facilità di addormentamento*, la *durata del sonno* e la *regolarità del sonno* non sono emerse relazioni significative, per cui l'ipotesi di partenza non è stata né confermata né confutata dai dati.

L'assenza di relazioni significative può essere dovuta ad altri fattori che intervengono influenzando la qualità del sonno, ma che non sono stati presi in considerazione nella nostra ricerca. In questo senso sottolineiamo per esempio la presenza di cambiamenti nello stile di vita del bambino, che possono rendere più difficoltoso il momento dell'addormentamento (es: nascita di un fratellino, svezzamento, trasloco, ecc) oppure anche il ruolo del luogo destinato al riposo, che dovrebbe essere allestito tenendo conto di una serie di accorgimenti importanti atti a rendere tale momento il più sereno possibile.

10. Autoriflessione sull'esperienza compiuta

Il lavoro di ricerca svolto ci ha permesso innanzitutto di mettere in pratica le conoscenze teoriche acquisite durante il corso, come ad esempio la capacità di formulare il problema di ricerca, le ipotesi di partenza, individuare correttamente i fattori dipendenti e indipendenti, costruire un questionario coerente con la definizione operativa, utilizzare il programma JsStat per svolgere l'analisi dei dati...).

Il lavoro svolto, inoltre, è stata per noi un'occasione per sviluppare nuove competenze relative al lavorare in équipe. Il fatto di lavorare insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune, infatti, ci ha stimolate a confrontarci, condividere idee ed esperienze, prendere decisioni e trovare insieme soluzioni ai problemi oltre a farci comprendere l'importanza del rispetto dei compiti e dei tempi concordati e dell'aiuto reciproco.

La capacità di lavorare in gruppo rappresenta secondo noi anche uno dei punti di forza della nostra ricerca, oltre al fatto di aver avuto l'opportunità di svolgere il tirocinio presso l'asilo nido in cui abbiamo deciso di svolgere la ricerca, fattore che ci ha permesso di osservare direttamente il campione preso in esame.

Tuttavia, abbiamo riscontrato degli aspetti che secondo noi potrebbero essere migliorati in vista di un'indagine successiva. Uno di questi riguarda le dimensioni del campione, che potrebbe essere ampliato in modo da prendere in esame un maggior numero di casi ed estendere i nostri risultati. Inoltre, una ricerca bibliografica più accurata permetterebbe di approfondire maggiormente il quadro teorico alla base del nostro lavoro. Tale miglioramento ci consentirebbe anche di individuare ulteriori indicatori relativi ai fattori derivanti dal problema di ricerca, utili a redigere un questionario più efficace per la rilevazione dei dati di nostro interesse.